

Tutti i segreti di Giacometti l'artista che cambiò il Novecento

di **Marco Belpoliti**

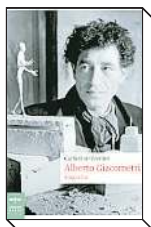
Ogni artista ha la sua leggenda. Quella di Alberto Giacometti è legata al surrealismo di Breton e Bataille, alle sculture cariche di erotismo e violenza degli anni Venti e Trenta, a quelle sottili con uomini e donne in marcia, salutate da Sartre come esempio dell'esistenzialismo in arte; agli incontri con Beckett e Genet, all'arte negra di Carl Einstein; poi alle prostitute dei bordelli parigini, alle brasserie, alle notti insonni a scolpire con gesso o creta, fino a che l'opera si sbriciola tra le sue mani. Non c'è artista del Novecento, fatto salvo il solito Picasso, che abbia attraversato il secolo con la forza e la determinazione di questo svizzero nato nei Grigioni e vissuto gran parte della vita a Parigi in uno studio col pavimento in terra battuta. Come scrive in modo fulminante Catherine Grenier, direttrice della Fondazione Giacometti di Parigi, l'artista «appartiene alla generazione che ha profetizzato la morte dell'arte, perlomeno nelle sue forme convenzionali» e al tempo stesso «ha deciso di rinnovare il dialogo con la tradizione». Grenier gli ha dedicato un bel libro: *Alberto Giacometti. Biografia* (traduzione di Ximena Rodríguez Bradford, Johan & Levi), intelligente, acuto, equilibrato. Non era facile scrivere di Giacometti, raccontando la sua vita e al tempo far capire in cosa è consistita la sua arte. Grenier ha attinto alle lettere ai famigliari e agli amici; ha limitato gli aspetti scandalosi della sua vita, senza tacerli, riportando Giacometti a una dimensione umana precisa ed esatta; ha focalizzato con molta chiarezza i due o tre aspetti che fanno di lui un artista che resterà nell'arte com'è stato per Caravaggio, Tintoretto, Cézanne. Fin dalle prime pagine mette a fuoco la natura ossessiva dell'artista e la valenza morbosa dei suoi lavori. Ci fa capire come Giacometti sia sempre stato alla ricerca di un'arte molto personale. I suoi lavori surrealisti nascono da un doppio passo: «una rappresentazione simbolica della sessualità di natura fantasmatica e violenta» e insieme un «livello

L'autrice mette in risalto le figure femminili e le relazioni fondamentali



◀ **Il capolavoro**
Alberto Giacometti:
L'Homme qui marche

Il libro



Alberto Giacometti. Biografia
di Catherine Grenier
(Johan & Levi,
pagg. 306
euro 30)

di astrazione» cui la rappresentazione stessa è sottoposta. L'artista nato in Val Bregaglia, figlio di un ottimo pittore, Giovanni, ha cercato, come aveva capito Michel Leiris, di coniugare il suo vissuto psichico con il processo creativo, mettendo in discussione nel contempo la sua stessa cultura di stampo classico. L'originalità di Giacometti, sia nella scultura come nella pittura, non deriva dalla ricchezza del suo immaginario, scrive Grenier, ma dalla «ostinazione di cui dà prova nel voler restituire la sua percezione del reale, liberata da qualsiasi preconcetto».

L'autrice mette bene in luce il rapporto che l'artista ha avuto con alcune figure femminili, l'importanza delle sue relazioni con alcune donne decisive nella sua estetica ed etica artistica: da Flora Mayo a Isabel Nicholas, da Annette Arm, che sposerà, a Caroline, la prostituta di cui è innamorato. Risulta finalmente chiara l'importanza che ha avuto per lui Isaku Yanaihara, il giovane filosofo giapponese, che è stato un suo fondamentale modello a metà degli anni Cinquanta. Yanaihara, che sarà l'amante di Annette con il consenso di Alberto, aiuterà l'artista a chiarire un tema fondamentale: la differenza tra la scultura e l'oggetto, che determinerà l'accanimento con cui nell'ultimo decennio Giacometti cercherà di raggiungere l'assoluto. Dopo aver attraversato astrattismo e surrealismo, dopo aver cercato una via propria attraverso il ritorno alla figurazione dal 1935, Giacometti arriva a definire un suo stile, unico e irripetibile, che emerge quasi a sua insaputa, come frutto di continui e inesausti tentativi. Alla fine tutto questo si concretizza in un limitato numero di sculture. La questione fondamentale del suo lavoro è lo spazio, la creazione dello spazio stesso mediante l'opera, che si coniuga con l'altro aspetto da lui ben illuminato: la solitudine del processo creativo. La sua opera non consiste solo nelle sculture, quadri e disegni, ma in questo modo d'essere unico e totalizzante. Alberto Giacometti ha incarnato l'ossessione del processo creativo come nessun altro nel Novecento.